

Poste, rete nei piccoli centri per ridurre i divari digitali

L'AZIENDA GUIDATA DA DEL FANTE È IL MAGGIORE DATORE DI LAVORO IN ITALIA CON 129MILA DIPENDENTI

IL REPORT

Nando Santonastaso

Se ne sarebbe rallegrata anche lei, Matilde Serao, che prima di fondare il Mattino con Edoardo Scarfoglio fu per tre anni giovane ausiliaria telegrafica di Poste Italiane a Napoli. Già, perché nel Mezzogiorno il peso della società guidata dall'Ad Matteo Del Fante è cresciuto significativamente lo scorso anno, sia a livello occupazionale sia sotto il profilo strettamente economico. È quanto emerge dalla Relazione Finanziaria Annuale 2023 del Gruppo e dalla trimestrale 2024. Le attività di Poste Italiane nelle cinque regioni identificate dall'azienda come area del Sud (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia) «hanno generato nell'anno impatti positivi, diretti e indiretti, per 450 milioni di euro di Prodotto interno lordo, con oltre 8.300 posti di lavoro e 232 milioni di reddito distribuiti ai lavoratori impegnati nel sistema economico del territorio». Si tratta di risultati superiori rispetto al 2022 che «confermano la capacità dell'azienda di generare valore per le comunità locali e per l'intero sistema produttivo dell'area» spiega il Gruppo in una nota, sottolineando che con 129.243 dipendenti Poste si conferma il più grande datore di lavoro in Italia e anche al Sud, dove sono impiegate direttamente 31.065 persone e indirettamente 8.320, per un totale di quasi 40.000 addetti. Nella sola Campania, la regione leader del Mezzogiorno anche per Poste, il Gruppo può contare su 951 uffici postali, 747 Atm Postamat, 124 Centri di distribuzione, 2.351 Punto Poste e 59 Locker.

Nel Mezzogiorno, inoltre, sono al momento 1.493 le sedi in cui si attua il Progetto Polis-Casa dei servizi di cittadinanza digitale, promosso da Poste Italiane con il governo, che punta a semplificare la vita dei cittadini nei centri più piccoli e meno raggiungibili portando in 7.000 Comuni con meno di 15.000 abitanti i servizi della Pubblica amministrazione. In questi uffici postali (465 in Campania, 387 in Calabria, 325 in Sicilia, 190 in Puglia, e 126 in Basilicata), grazie a una dotazione tecnologica all'avanguardia si possono richiedere documenti di identità, certificati anagrafici, certificati giudiziari, certificati previdenziali, servizi alle regioni e altri documenti. Nell'ambito di Polis, il Gruppo Poste Italiane sta dando vita alla più grande rete nazionale di spazi di lavoro condivisi dedicati ad aziende, organizzazioni e liberi professionisti. In sostanza, si mettono a disposizione aree di lavoro moderne e attrezzate, utilizzabili in maniera flessibile per «promuovere la coesione sociale e ridurre il digital divide tra grandi e piccoli centri». Al Sud sono 68 le aree di co-working previste: 25 in Campania, 15 in Puglia, 13 in Calabria, 11 in Sicilia e 4 in Basilicata. È la dimostrazione di come Poste Italiane punti a rafforzare sempre di più il proprio ruolo nei territori, coinvolgendo una catena di fornitura locale attraverso l'acquisto di beni e servizi prodotti da altre imprese. Ciò di fatto consente alle famiglie, che hanno ricevuto un reddito grazie al lavoro svolto per l'azienda e i suoi fornitori, di acquistare a loro volta nuovi beni e servizi, generando dunque ulteriori impatti indotti.

L'IMPATTO

«Abbiamo un impatto diretto e indiretto misurabile nell'arco 2018-2023 in 65 miliardi, tramite la nostra attività di acquisto e investimento, ma anche mediante i salari che paga l'azienda», sottolinea Del Fante. Del resto, anche i risultati della prima trimestrale 2024 confermano l'ottima salute del Gruppo che ha registrato risultati in crescita in tutte le divisioni di business, con numeri da record nelle consegne dei pacchi («Qualche anno fa dice Del Fante - i portalettere non li consegnavano, adesso oltre il 30% dei pacchi sono stati consegnati da loro» su un totale nei primi tre mesi 2024 Poste Italiane di 71 milioni, il 25% in più del 2023). Di qui alla considerazione che il sostegno all'economia e all'occupazione del Paese il passo è breve. Lo dicono altri numeri, del resto: l'incidenza di Poste sul Pil nazionale è adesso di quasi 12 miliardi, 8,5 dei quali hanno un effetto diretto e 3,4 miliardi un effetto indiretto. Inoltre, ogni milione di euro investito da Poste genera 91 posti di lavoro mentre per quanto riguarda il reddito da lavoro, il Gruppo ne produce per 7,5 miliardi e anche sotto questo punto di vista l'impatto sul Paese è robusto, con 3,7 milioni di euro a favore del reddito delle famiglie a fronte di ogni milione investito dalla società. La performance è rilevante,

se si considera il contesto economico di questi mesi, con le incognite sulla discesa dell'inflazione (che specialmente al Sud ha influito sui consumi delle famiglie) e la frenata sia pure parziale dell'economia nazionale compensata peraltro dai buoni numeri del Sud. Se Poste rimane l'architrave del risparmio degli italiani una chiave di lettura va cercata proprio qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA